



FLAVESCENZA DORATA

**Guida per il
contenimento
delle viti
rinselvatichite**

Aggiornamento 2024

Volume realizzato da

Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente - IPLA s.p.a.

Corso Casale, 476 - Torino

011.432.04.01

www.ipla.org

Testi a cura di

Paolo Camerano e Pier Giorgio Terzuolo - IPLA s.p.a.

Fotografie

Paolo Camerano, Daniele Eberle, Paola Gotta, Pier Giorgio Terzuolo

Editing

Federico Mensio - IPLA s.p.a.

Hanno collaborato

Paola Gotta e Chiara Morone - Regione Piemonte - Settore Fitosanitario

Daniele Eberle - Consorzio di tutela dell'Asti d.o.c.g.

Cristina Marzachi - C.N.R. Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante

Forma raccomandata per la citazione

P. Camerano e P.G. Terzuolo. Flavescenza dorata - Guida per il contenimento delle viti rinselvatichite. IPLA, aggiornamento 2024.

Link utili

www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/foreste

www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/servizi-fitosanitari-pan

www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/parchi

www.astidocg.info

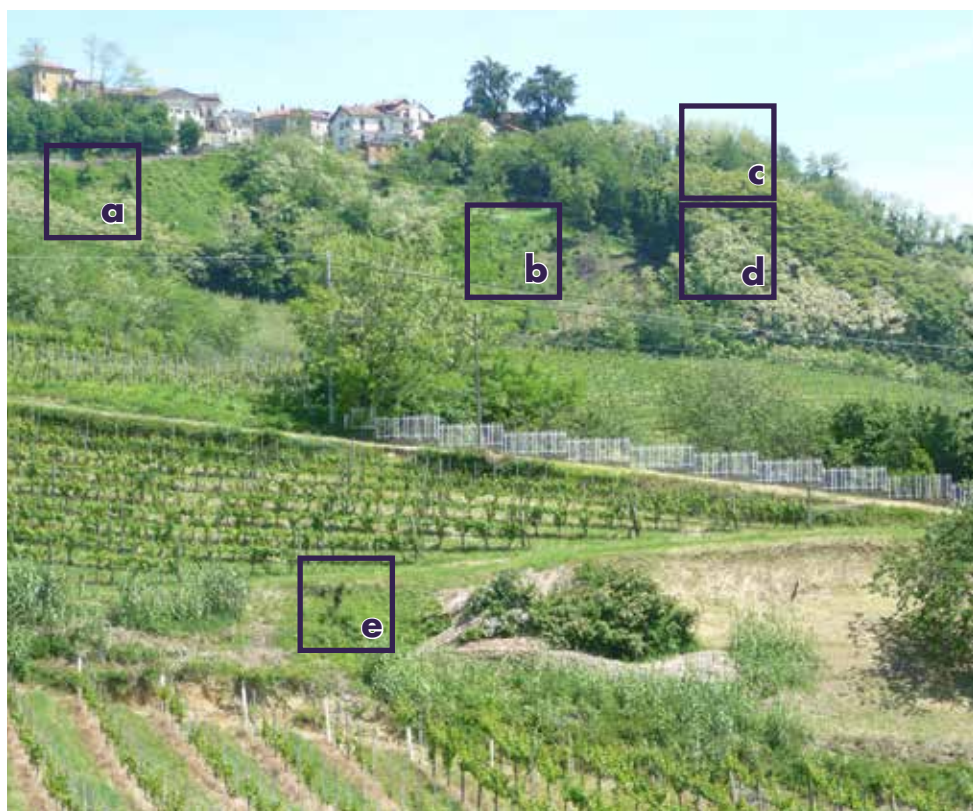
La presente guida è stata realizzata nell'ambito del progetto "Il fenomeno delle viti rinselvatichite a margine dei vigneti costituenti serbatoio dell'insetto vettore della flavescenza dorata: quantificazione e definizione di buone pratiche di contenimento".

Il progetto è stato finanziato dal consorzio di tutela dell'Asti.

PROBLEMA E OBIETTIVI



Adulto di *Scaphoideus titanus* Ball



- a. Vigneto abbandonato in fase di imboschimento spontaneo
- b. Bosco di robinia ceduoato
- c. Bosco stabile a prevalenza di latifoglie autoctone
- d. Bosco di robinia di neoformazione
- e. Capezzagna con viti rinselvatichite

La flavescenza dorata (FD) è una malattia che colpisce la vite ed è provocata da un fitoplasma (batterio senza parete) che vive nei vasi floematici della pianta ospite oppure all'interno dell'insetto vettore, lo *Scaphoideus titanus* Ball (vedi pagina a lato in alto), un cicadellide di origine nord-americana. Lo scafoideo, nutrendosi della linfa di viti infette, acquisisce il fitoplasma e lo trasmette ad altre viti, propagando in modo epidemico la malattia. Il vettore rimane infettivo per tutta la durata della sua vita. La flavescenza dorata può anche essere trasmessa per innesto e attraverso l'uso di materiale vivaistico infetto.

La malattia è molto dannosa poiché incide sulla produzione fino ad annullarla.

Per contrastare la malattia sono state definite specifiche misure fitosanitarie obbligatorie a livello europeo con il Regolamento (UE) 2022/1630 e a livello nazionale, con l'Ordinanza Ministeriale del 22/06/2023 n. 4 "Misure fitosanitarie d'emergenza per il contrasto di *Grapevine flavescence dorée phytoplasma* atte ad impedirne la diffusione nel territorio della Repubblica italiana".

Il Settore Fitosanitario della Regione Piemonte effettua indagini annuali e aggiorna l'area demarcata, le misure fitosanitarie e adotta un Piano d'azione annuale.

Nonostante il controllo del vettore nei vigneti tramite trattamenti insetticidi, l'insetto trova rifugio anche sulle viti rinselvatichite che rappresentano quindi una fonte di nuove infezioni di flavescenza dorata per i vigneti stessi. Le viti rinselvatichite sono diffuse negli incolti, ai bordi dei boschi, lungo le strade o nell'interfaccia coltivi-edificati, e vengono disseminate ovunque dai volatili.

Gli stessi luoghi che possono ospitare le viti rinselvatichite rappresentano elementi della rete ecologica e necessitano dunque

di particolare attenzione; inoltre spesso hanno un riconosciuto valore paesaggistico e possono essere luoghi di produzione tartufigana.

In questo quadro è fondamentale conoscere il comportamento delle viti rinselvatichite, ma anche quantificare e qualificare la tipologia dei luoghi che possono ospitarla (vedi pagina a lato in basso).

Si tratta di un problema gestionale che va affrontato a scala territoriale e non solo aziendale, coinvolgendo i vari soggetti interessati.

Gli obiettivi di questa guida, che si rivolge direttamente ai viticoltori, tecnici, amministratori locali, sono:

- individuare **buone pratiche** per la **prevenzione** della **diffusione** delle viti rinselvatichite e il loro **contenimento**;
- fornire **indicazioni gestionali** per i **boschi** e le **fasi di abbandono** culturale limitrofe ai vigneti.



**GESTIONE DEGLI
INCOLTI E DEI
BOSCHI TRA
I VIGNETI**

La superficie interessata è bosco?

NO

Recupero a fini agricoli o arboricoltura da legno
*(vedi pag. 11 - tipologia 1
Schede a pag 24 e 26 p.p.)*

SI

Voglio mantenere il bosco?

NO

Procedura autorizzativa per vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/04) e se presente anche vincolo idrogeologico (L.R. 45/89)
(vedi pag. 9)

SI

E' un bosco cresciuto su coltivi abbandonati, mai sottoposto a gestione?
(Bosco di neoformazione - art. 29 Regolamento Forestale)

NO

Superficie boscata affermata, si procede con la gestione ai sensi del Reg. Forestale (D.P.G.R. 8R/2011 e s.m.i.)
(vedi pag. 9 e scheda pag. 27)

SI

Ha un'età minore di 30 anni?

NO

Gestione a fustaia obbligatoria per i boschi di acero, frassino, faggio, rovere e farnia.
Si procede con la gestione ai sensi del Reg. Forestale (art. 29)
(vedi pagg. 20 e 21)

SI

Scelta della forma di governo (ceduo, governo misto o fustaia) e gestione ai sensi del Reg. Forestale (DPGR 8R/2011 e s.m.i.)
(vedi pagg. 20-21)

Norme forestali e paesaggistiche

Definizione di bosco

La legge forestale regionale (L.R. 4/09 art. 3) adotta la definizione del D.Lgs. 34/2018 (art. 3 c. 3, art. 4) secondo i seguenti parametri (i primi tre devono verificarsi contemporaneamente).

Superficie: almeno **2.000 m²**

Larghezza: media di **20 metri**, misurata alla base esterna dei fusti (non copertura chiome)

Copertura: non inferiore al **20%**

Contiguità: aree boscate di dimensione minore ma **distanti meno di 20 metri dal bosco**; aree incluse di superficie **inferiore a 2.000 m²**

Radure: superfici **incluse** che interrompono la continuità del bosco, di estensione inferiore ai 2.000 m²

Parametri speciali: aree temporaneamente prive di copertura per passaggio di fuoco o altri eventi.

Origine: naturale o artificiale

Regolamento forestale

“Regolamento forestale di attuazione dell’articolo 13 della L.R. 4/09” D.P.G.R. 8R/2011 e s.m.i, in vigore dal 2015.

Trasformazione d’uso

D.Lgs. 42/04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” – art. 146. *Autorizzazione paesaggistica.*

L.R. 32/08 – art. 3 Rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

L.R. 45/89 - Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a *vincolo per scopi idrogeologici.*

Circolare 3AMB/2018 L.R. 45/89 - Note interpretative e indicazioni procedurali.

D.P.R. 31/2017 - Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzativa semplificata.

D.lgs. 34/2018 Testo unico in materia di foreste e filiere forestali (TUFF)

D.P.G.R. 6/2023 Regolamento “non bosco”.

A chi rivolgersi per le richieste di trasformazione del bosco e d’uso del suolo

	Ente	ettari	m ³ movimento terra	Note
L.R. 45/89	Comuni	fino a 1	fino a 5.000	se in singolo comune
	Regione	oltre 1	oltre 5.000	in ogni caso se la richiesta riguarda superfici ricadenti in più comuni
D.Lgs 42/04	Comuni	fino a 3	-	-
	Regione	oltre 3	-	oltre 5 ettari è richiesta la valutazione di impatto ambientale

TIPOLOGIA DI INCOLTI

La classificazione che segue considera la presenza e la variazione nel tempo della vite e della vegetazione spontanea nelle aree agricole e non agricole (incolti, boschi, bordi strada, aree fluviali).

La vite è a sua volta distinta in:

- domestica (*Vitis vinifera*);
- rinselvatichita, ovvero ricacci da portainnesti o piante originarie da semi.

1. Ex vigneti con libero sviluppo delle viti e variabile presenza di vegetazione legnosa spontanea non ancora costituente bosco. All'interno di questa tipologia, molto variegata, si possono distinguere i casi che seguono.

A. Vigneti in fase di estirpo: sono vigneti in cui le operazioni di estirpo sono iniziate recentemente ma non sono state portate a termine: le viti si presentano potate alla base del capo a frutto o tagliate al livello del terreno; possono aver emesso nuovi germogli o ricacci che sono un rifugio per il vettore. Pali e fili normalmente sono stati rimossi o sono in via di eliminazione.

B. Vigneti di recente abbandono (2-5 anni): mantengono ancora la struttura tipica della coltura, con o senza pali e fili e con prevalenza di vite domestica europea rispetto ai ricacci da portainnesto selvatico.

C. Vigneti abbandonati da tempo (5-10 anni): si tratta di incolti ove sono presenti sia la vegetazione spontanea erbacea, suffruticosa e legnosa (arboorea e arbustiva con copertura <20%) sia la vite rinselvatichita.

D. Incolti: sono aree in cui, anche se in passato vi erano vigneti, le viti sono presenti sotto forma di ricacci rinselvatichiti rampicanti o striscianti, più o meno abbondanti, con prevalenza di vegetazione spontanea in fase di transizione verso superfici boscate di neoformazione.

2. Superfici boscate, di neoformazione o affermate, con sviluppo di viti rinselvatichite striscianti o rampicanti sugli alberi.

3. Coltivi arborati, siepi campestri e arboricoltura da legno in attualità d'uso o in fase di abbandono con viti rinselvatichite.

4. Scarpate stradali, ferroviarie, argini, reti tecnologiche, manufatti vari (pali, cartelli, recinzioni), canneti e altre aree seminaturali colonizzate da viti rinselvatichite.

5. Capezzagne di coltivi.



1A



1B



1C



1D



**TIPOLOGIE
DI VITI
RINSELVATICHITE**



Le viti rinselvatichite possono presentarsi in diverse forme, a seconda dello stadio di sviluppo e della disponibilità di suppor-

ti cui aggrapparsi con i viticci: rinnovazione da seme o da ricacci al suolo, strisciante, cespugliosa, rampicante.



Strisciante



In rinnovazione



Cespugliosa



Rampicante



**LE NORME PER LA
GESTIONE
DEI BOSCHI**

**REGOLAMENTO
FORESTALE**

Procedure per gli interventi in tutti i boschi

Nessuna comunicazione	Comunicazione semplice (art. 4)	Autorizzazione con progetto d'intervento (art. 6)
<p>se tagli ad uso familiare con prelievi entro i 150 quintali per anno solare</p> <p>o in caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> •ripuliture del sottobosco •abbattimento e sgombero di singoli alberi morti o schiantati 	<p>Per tutti i tagli:</p> <ul style="list-style-type: none"> •di tipo commerciale •di superficie fino a 5 ha (10 ha se l'impresa è iscritta all'Albo TAIF e ha un addetto qualificato Operatore forestale - F6) •in tartufaie controllate (previsti dai piani di coltura) •previsti da strumenti di pianificazione forestale approvati (PFA, PGF ecc.) <p>In presenza di Ordinanza per la conservazione di piante tartufigene che non possono essere abbattute e richiesta anche Comunicazione al Comune</p>	<ul style="list-style-type: none"> •superficie > 5 ha (10 ha se l'impresa è iscritta al TAIF) •tagli di utilizzazione in boschi di proprietà pubblica di superfici superiori a 0,5 ha •in tutti i casi in cui si deroga dal regolamento forestale
<p>non è necessario il tecnico forestale abilitato</p>	<p>se presenti più di 10 piante d'alto fusto da abbattere è necessario l'intervento del tecnico forestale abilitato per la contrassegnatura</p>	<p>è necessario l'intervento del tecnico forestale abilitato per la redazione del progetto</p>

Gestione boschi a governo misto (art. 27)

Norme	
Periodo di taglio, concentramento ed esbosco	Vedere tabella gestione cedui
Superfici massime accorpate per intervento	Nessun limite
Turni	Componente a ceduo: turno max e min, vedere tabella cedui Componente a fustaia: taglio a scelta colturale (art. 21) conservando alberi di 3 classi di età/diametro (art. 27 c. 3)
Prelievo	Rilascio minimo 40% della copertura fra riserve della fustaia e matricine del ceduo, articolate su tre o più classi di età/diametro

Gestione fustaie

art. 18 - Epoche di intervento

art. 19 - Turni minimo

art. 21 - Taglio a scelta colturale

art. 22 - Tagli intercalari

(art. 23 - Tagli a buche)

(art. 24 - Tagli successivi)

Gestione cedui collinari e di pianura (artt. 18, 25, 26, 55)

Categoria forestale	Turni min. e max. (anni)	Copertura minima chiome da rilasciare (*)	Periodo di taglio	Concentramento ed esbosco
Robineti, Castagneti	10 non previsto	le altre specie autoctone fino al 25% di copertura, 10% se puri o specie autoctone <10%	dal 1° ottobre al 15 aprile sotto i 600 m slm;	concentramento: nei 30 giorni successivi alla scadenza del periodo di taglio esbosco: tutto l'anno (art. 18 c.3)
Boscaglie pioniere e d'invasione	15 40		dal 15 settembre al 30 aprile tra i 600 e i 1000 m slm (art.18 c.1)	
Alneti	10 non previsto		Nelle fasce riparie gli interventi sono sospesi dal 1 aprile al 15 giugno sotto i 1.000 m slm	
Formazioni riparie	6 non previsto			
Querceti	20 40			
Ostreti	20 non previsto			

Gestione in siti Natura 2000 e in Aree Protette

Tutti i boschi	gli interventi sono sospesi nel periodo di riproduzione della fauna, dal 1 aprile al 15 giugno sotto i 1.000 metri.
Cedui	copertura minima da rilasciare 25% superficie massima accorpata per intervento: 2 ha per i boschi costituenti habitat di interesse comunitario (cfr. tab. 1 e 2 dell'Allegato A Regolamento Forestale); 5 ha per i Robineti.
Governo misto	superficie massima accorpata per intervento 5 ha per i boschi costituenti habitat di interesse comunitario.
Sono fatte salve diverse disposizioni delle Misure di conservazione sito-specifiche, dei Piani di Gestione, Naturalistici o Forestali, consultabili sul sito web regionale.	

Glossario

Boschi di neoformazione

Soprassuoli forestali originati da ricolonizzazione spontanea di specie forestali, arboree e/o arbustive su pascoli, prati, seminativi e colture legnose specializzate abbandonati, la cui copertura ed estensione rientrano nei parametri di cui alla definizione di bosco, non sottoposti a interventi selvicolturali, a prescindere dall'età.

Allestimento

Comprende le operazioni di preparazione degli assortimenti dagli alberi abbattuti: sramatura, eventuale scortecciatura, depezzatura in assortimenti di lunghezza determinata; si esegue in bosco o dopo l'esbosco.

Concentramento

Operazione di movimentazione di legna o legname, con la quale l'albero, il fusto o i singoli top-pi, parzialmente o completamente allestiti, vengono portati dal letto di caduta alle vie di esbosco o direttamente alle strade.

Per ulteriori definizioni consultare l'allegato A del Regolamento forestale regionale.



CASISTICHE DI GESTIONE

CASO 1 – VIGNETO IN FASE DI ESTIRPO



Situazione evolutivo-culturale

Vigneto in fase di estirpo, ove le operazioni non sono state completate.

Caratteristiche delle viti rinselvatichite

Distribuzione	Portamento
Viti domestiche con ricacci presenti su tutto o parte dell'appezzamento	Cespuglioso, strisciante

Indicazioni d'intervento

immediato	a medio termine
Completamento delle operazioni di estirpo delle viti con asportazione dei residui, eliminazione pali e fili ove presenti.	Recupero ad uso agricolo o, in base alle caratteristiche pedologiche e alla collocazione dell'ex-vigneto, arboricoltura a ciclo medio-lungo o creazione nuovo bosco gestito.

Interventi da evitare

- Lasciare alla libera evoluzione.

Normativa di riferimento

Ordinanza n. 4 del 22/06/2023; misure fitosanitarie d'emergenza e prescrizioni regionali.



Situazione evolutivo-culturale

Vigneto abbandonato senza estirpo delle viti, con invasione di specie arboree e arbustive, con copertura complessiva superiore al 20%, costituenti bosco.

Caratteristiche delle viti rinselvatichite

Distribuzione	Portamento
Occupano parte della superficie, costituendo tappeti e avvolgendo la vegetazione legnosa	Rampicante, strisciante, cespuglioso

Indicazioni d'intervento

immediato	a medio termine
<p>Dal riposo vegetativo fino al germogliamento bonifica dell'ex-vigneto, con estirpo delle viti, trinciatura nelle porzioni con viti senza copertura arborea. Operazioni da ripetere negli anni successivi.</p> <p>Salvaguardare gli individui arborei affermati, garantendo la copertura arborea ove già presente.</p>	<p>Sono possibili 2 soluzioni:</p> <p>a) trasformazione con recupero ad uso agricolo, attivando la procedura autorizzativa prevista dalle norme vigenti;</p> <p>b) gestione forestale a ceduo o governo misto: al fine di assecondare/accelerare l'evoluzione verso un uso forestale è possibile introdurre specie a rapido accrescimento, come pioppo bianco e salici di altezza non inferiore a 2 metri, o piante di ciliegio, acero, ecc. A seguire interventi di contenimento della vegetazione avventizia, delle eventuali specie esotiche invasive e delle viti selvatiche fino all'affermazione della vegetazione forestale.</p>

Interventi da evitare

- Eliminazione della copertura forestale.
- Prelievo delle specie forestali autoctone.

Normativa di riferimento

D.Lgs 42/04, L.R. 45/89, L.R. 4/09 - Art. 19. Trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso.
Reg. Forestale: Art. 4. - Comunicazione semplice, Art. 29 - Gestione dei boschi di neoformazione.



Situazione evolutivo-culturale

Coltivo abbandonato di recente in ambito fluviale, in alternanza con coltivi e vegetazione legnosa riparia spontanea, costituente bosco o meno.

Caratteristiche delle viti rinselvatichite

Distribuzione	Portamento
Occupano le fasce non coltivate o non coltivabili lungo il corso d'acqua. A tratti le viti rinselvatichite avvolgono completamente la vegetazione arborea	Rampicante, in rinnovazione, strisciante

Indicazioni d'intervento

immediato	a medio termine
Taglio dei singoli individui di viti rinselvatichite rampicante, asportando o lasciando penzolare i sarmenti per evitare che vengano a contatto con il suolo. Operazioni da ripetere negli anni successivi.	Bonifica complessiva dalle viti lungo le sponde e gestione attiva della vegetazione riparia: a) per una ampiezza di 10 metri dal ciglio di sponda conservare/ricreare una fascia riparia senza lavorazioni del suolo, con vegetazione legnosa governata a ceduo a ciclo breve con funzioni di: stabilizzazione spondale, produzione di biomassa, corridoio ecologico. b) oltre i 10 metri dal ciglio di sponda mantenimento/recupero ad uso agricolo, arboricoltura da legno o gestione forestale

Interventi da evitare

- Completa eliminazione della copertura forestale entro una fascia di 10 metri dal ciglio di sponda
- Abbandono dei residui di vite a terra.

Normativa di riferimento

Reg. Forestale: Titolo II - Capo I - Procedure e Capo II - Norme per l'esecuzione degli interventi selvicolturali, Art. 37 - Aree di pertinenza dei corpi idrici.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Norme di attuazione del PAI.

CASO 4 – BOSCHI CONTIGUI A VIGNETI



Situazione evolutivo-culturale

Popolamenti affermati, a prevalenza di robinia con latifoglie autoctone, talora boscaglie pioniere e d'invasione, querceti, a ceduo o governo misto, maturi o invecchiati.

Caratteristiche delle viti rinselvatichite

Distribuzione	Portamento
Presenti prevalentemente lungo i bordi, localmente all'interno	Rampicante, strisciante, localmente cespuglioso

Indicazioni d'intervento

immediato	a medio termine
Taglio dei singoli individui di viti rinselvatichite lungo il perimetro del bosco, asportando o lasciando penzolare i sarmenti per evitare che vengano a contatto con il suolo. Trinciatura lungo le capezzagne dei vigneti. L'anno successivo ripetere questi interventi agendo sugli eventuali ricacci.	Gestione a governo misto del robinieto lasciando come riserve gli individui vitali delle specie legnose autoctone (orniello, ciliegio, pioppo bianco, acero campestre, olmo, querce, eventualmente nocciolo e altri arbusti) caratteristiche del bosco stabile, potenzialmente tartufigene e i semenzali affermati. Ceduzione della robinia, rilasciandone eventuali soggetti stabili per mantenere la copertura prescritta; devitalizzazione delle altre specie esotiche invasive (art. 42 ter Reg. forestale, All. E: ailanto, olmo siberiano, ecc.). Taglio dell'edera ove colonizzante i rami degli alberi. Estirpo delle eventuali viti dentro al bosco. Gli alberi morti in piedi vanno abbattuti perché offrono sostegno per le viti, rilasciando a terra la quantità di necromassa prevista dal Regolamento Forestale o dalle misure di conservazione.

Interventi da evitare

- Eliminazione completa della copertura forestale.
- Prelievo delle specie autoctone, in particolare quelle più ombreggianti.
- Abbandono dei residui di viti a terra.

Normativa di riferimento

Reg. Forestale: Art. 4 - Comunicazione semplice, Art. 18 - Epoche di intervento, Art. 55 – Robinieti e Castagneti.



REGIONE
PIEMONTE



istituto per
le piante da legno
e l'ambiente ipla spa
società controllata dalla Regione Piemonte

